

LE RIVISTE RIVISITATE

Repertorio delle riviste letterarie del Novecento italiano

E' in atto uno spoglio di riviste e periodici, una rivisitazione appassionata di fogli e di testate attraverso antologie, indici, riproduzioni fotostatiche. Sia pure in modi frettolosi, in forme editoriali spesso dispersive e prive di un disegno unitario, il fenomeno è tuttora significativo stando a indicare esigenze nuove di ricerca. Fuori da traiettorie sistematizzanti, il discorso culturale tende a essere ricondotto alle radici; l'attenzione critica si sposta da prospettive forse astratte per verificare «dal di dentro» fermenti, idee, rotture o anche compromissioni. Ciò è ovviamente positivo soprattutto nella misura in cui la riproposta di prima mano di questi testi sa recuperare il fervore «militante» della storia culturale e nella misura in cui, al di là del filone nazionale, sa anche rivelare e privilegiare la ricchezza insospettata di esperienze apparentemente marginali, magari periferiche come rilevanza esteriore, ma capaci di varcare i dati comuni di codificazioni retoriche, accademiche, centralizzanti.

Nel disordinato fiorire di singole pubblicazioni, è forse opportuno richiamare anzitutto le specifiche collane editoriali delle riviste. Trattandosi di iniziative in corso (con interruzioni e continue variazioni) può essere già orientativo il quadro dei titoli usciti a tutt'oggi (che abbiamo cercato di verificare, direttamente, attraverso una conferma da parte delle rispettive Case Editrici).

La collana della Einaudi «La cultura italiana del '900 attraverso le riviste», molto accurata nelle sue notevoli introduzioni, nell'ampia

presentazione dei testi, negli indici rigorosi è rimasta ferma però a queste opere: *Leonardo / Hermes / Il Regno* (D. Frigessi), volume ristampato ora nei «Reprints Einaudi» ; *La Voce (1908-1914)* (A. Romanò); *Lacerba / La Voce (1914-1916)* (G. Scalia); *L'Unità / La voce politica* (F. Golzio e A. Guerra); *L'ordine nuovo (1919-1920)* (P. Spriano), del quale gli Editori Riuniti hanno dato l'edizione anastatica. La collana bene impostata non è proseguita, mentre venivano già annunciati a suo tempo in preparazione titoli di rilevante interesse se organicamente affrontati come Riviste di cultura e di riforma religiosa e Riviste dell'ermetismo.

Notevole contributo alla rivisitazione delle riviste è stato offerto dalla Editrice Luciano Landi di San Giovanni Valdarno attraverso due collane parallele: l'ottima «Collana delle riviste letterarie e artistiche del Novecento» diretta da Oreste Macrì, fermatasi anch'essa ai primi volumi: *Il Frontespizio* (L. Fallacara); *La Voce* (G. Ferrata); *La Ronda* (G. Cassieri, con prefazione di E. Cecchi), ristampata poi nel 1969 all'insegna della Edizioni Radiotelevisione Italiana; e l'organica «Biblioteca di politica e sociologia», con la riproposta in più volumi delle pubblicazioni maggiormente autorevoli lungo tutto l'arco degli orientamenti politico-culturali: *Cronache Sociali* (M. Glisenti e L. Elia) ; *Rinascita* (P. Alatri); *La Civiltà Cattolica* (G. De Rosa); *Mondo Operaio* (G. Arfè, con prefazione di P. Nenni); *Critica liberale* (G. P. Orsello).

Una terza iniziativa è rappresentata dagli «Indici ragionati dei periodici letterari europei», diretta da Mario Petrucciani come contributo dell'Università di Urbino per le Edizioni dell'Ateneo di Roma. La collana si caratterizza per un'impostazione sostanzialmente accademica, per rigore scientifico e completezza di dati bibliografici, attraverso schede riassuntive degli articoli e la stesura di vari indici divisi per collaboratori, per materie e

soggetti, traduzioni, poesie, illustrazioni d'arte. Finora sono usciti nove volumi, che elenchiamo in ordine di apparizione con a fianco il nome del curatore, autore quasi sempre di ampia introduzione preceduta da presentazione di personalità culturali come Fubini e Bosco, Calvino, sereni e Bigongiari: *Il progresso delle scienze, delle lettere e delle arti (1832-1834)* (U. Dotti); *La cultura (1921-1928)* (A. Luzi); *Il menabò (1959-1967)* (D. Fiaccarini Marchi); *Ta Nea Grammata (1935-1947)* (M. Peri); *Corrente di Vita Giovanile (1938-1940)* (A. Luzi); *La Ruota (1940-1942)* (M. Sacco Messineo); *L'italiano (1926-1942)* (B. Romani e C. Barilli); *L'Italia futurista (1916-1918)* (M.C. Papini); *Il Baretto (1924-1928)* (M.C. Angelini).

Diverse finalità presentano «Le Riviste dell'Italia moderna e contemporanea» delle Edizioni Canova di Treviso; collana avviata e seguita indirettamente dal compianto Ferdinando Giannessi. Programmata in trenta volumi dal secondo settecento a oggi, dalla gazzetta veneta a *Il Contemporaneo*, ne sono usciti finora, comprese le ultime novità, tredici che elenchiamo secondo l'ordine cronologico della programmazione: *La Frusta letteraria* (F. Giannessi); *Il Caffè* (G. Roverato); *La Biblioteca italiana* (E. Oddone); *Il Conciliatore* (E. Oddone); *Il Politecnico di C. Cattaneo* (L. Cargnelutti e F. Micelli); *Cronaca bizantina* (V. Chiarenza); *La Domenica letteraria* (C. A. Madrignani); *Riviera ligure* (E. Villa e P. Boero); *Le Riviste di «Strapaese» e «Stracittà»* (L. Troisio); *Solaria / Letteratura / Campo di Marte* (A. Folin); *Pegaso / Pan* (G. Pullini); *Le Riviste Giovanili del periodo fascista* (A. Folin e M. Quaranta); *Primato / Prospettive* (L. Polato). Occorre subito dire che l'opera, nel suo insieme, ha caratteristiche più informative e documentarie che critiche e si propone al più largo pubblico della scuola non solo universitaria ma anche media

superiore. Queste finalità, all'origine un po' riduttive, non rispondono forse più agli sbocchi che sta avendo la collana che vede meritatamente segnalati e valorizzati taluni contributi, mentre su altri permangono riserve di approssimazione e di un certo scolasticismo acritico. Anche il piano generale dell'opera invece di materiali documentari e di proposte miscelaneamente descrittive, di «normale amministrazione», avrebbe potuto ulteriormente sottolineare nella scelta quei momenti di maggior tensione e di più fondata proiezione all'oggi.

Infine, l'ultima iniziativa è stata promossa dalla Editrice Forni di Bologna con la collana «Le Riviste del Novecento / Cinquant'anni di cultura italiana» diretta da Alberto Folin e Mario Quaranta. Il programma vario, frondoso persino, spazia dalla letteratura al dibattito scientifico-filosofico, al cinema, alle arti figurative. Il merito maggiore sta nell'affrontare (presumibilmente per le biblioteche, le scuole, gli istituti universitari) questi documenti in riproduzione anastatica, consentendo quindi un accostamento diretto, autonomo attraverso anche gli aspetti non secondari della componente grafica. Cinque i titoli, per ora, disponibili preceduti da una «rilettura» e completati da indici: *Analisi* (M. Quaranta); *Quartiere* (A. Folin); *Argomenti* (S. Chemotti), la piccola rivista mantovana del periodo futurista *Procellaria* (G. Scalia), e *Leonardo* (G. Prezzolini), che era stata preceduta dall'*Antologia del 'Leonardo'* (Ed. dell'Albero, 1957) di Carlo Ballerini, con prefazione di Bo. Quasi contemporaneamente, nelle stesse edizioni ma fuori collana, a cura di Arturo Colombo, potremmo ricordare l'uscita de *Il Caffè* di Riccardo Bauer (mentre per quel momento originario dell'antifascismo sono da annotare le due significative antologie: *Pietre / Antologia di una rivista 1926-1928*, a cura di Giuseppe Mercenaro

(Mursia, 1973) e *Il Quarto Stato di Nenni Rosselli*, a cura di Domenico Zucaro (SugarCo, 1977).

Accanto a queste collane, è avviata, anche se di diverso valore, una pubblicistica sulle riviste. Ai libri di Scrivano, *Riviste scrittori e critici del Novecento* (Vallecchi 1973), di Luti-Rossi, *Le idee e le lettere / Un intervento sui trent'anni di cultura italiana con un repertorio delle riviste di cultura dal 1945 a oggi* (Longanesi, 1976), possiamo aggiungere recenti contributi: un fragile repertorio, *Riviste e movimenti culturali del Novecento*, di Ugo Piscopo (Napoli, Ferrario, 1978); ed entro una collana parascolastica ma utilmente informativo *Le Riviste del Novecento* di Renato Bertacchini (Le Monnier, 1979). Non sfuggirà però, negli *Interventi sulla critica letteraria contemporanea* di Sergio Pautasso (Treviso, Matteo, 1978), lo stimolante *Intermezzo sulle riviste*. Mentre cade a proposito, se non altro come dibattito, dopo una *Inchiesta sui periodici di cultura in Italia* promossa dal settimanale *Tuttolibri* (nei numeri di aprile 1978) la pubblicazione, sul primo numero della nuova rivista *Tabula* diretta da Aldo Rosselli, degli Atti di un Convegno presso il Club Turati sul tema 1968/78: *Riviste Culturali e letteratura*, accompagnati nello steso numero da una lodevole indagine, attraverso una ramificazione per regioni e per provincia, sulle riviste culturali in Italia curata da Laura Fortini, con attenta e intelligente ricognizione anche verso le voci più disperse o circoscritte.

Dal discorso generale sulle riviste alla loro diretta esemplificazione, si vorrebbe ora sottolineare i contributi che stanno uscendo riguardanti l'ultimo cinquantennio, quando ormai, sulla linea delle riviste storiche esiste maggiormente un orientamento e una bibliografia consolidata.

A partire infatti dall'esame del periodo fascista, sono emerse in particolare alcune direzioni di ricerca e di interesse: le riviste di *Strapaese e*

di *Stracittà*, l'area ermetica e la pubblicistica più specificamente di regime, sia pure oscillante tra consenso e fronda. Ma intanto per questo periodo rimangono ineludibili i volumi di Giorgio Luti, *La letteratura nel ventennio fascista / Cronache letterarie fra le due guerre* (La Nuova Italia, 1972 nella seconda edizione accresciuta) e di Luisa Mangoni, *L'interventismo della cultura / Intellettuali e riviste del fascismo* (Laterza, 1974) e si potrebbe aggiungere, sia pure con finalità più divulgative, il libro di Anna Panicali, *Le riviste del periodo fascista* (D'Anna, 1978).

Un riesame e un giudizio sul *Selvaggio* di Maccari possono essere avviati dalla recente ristampa anastatica, in numero di copie limitate, nel formato dell'originale e in cinque volumi (Firenze, SPES, 1977); un'impresa editoriale di notevole significato, se si considera che la raccolta completa dal 1924 al 1943 era di fatto irreperibile nelle biblioteche pubbliche. Un documento di vent'anni di vita italiana che consente una rilettura di vario tipo, politico, sociologico, artistico: dove accanto al vario tentativo di vedere nei «Selvaggi» impulsi di ingenuo disordinato rinnovamento (come Ragghianti nella sua antologia per Neri Pozza, del 1955) emerge ben più chiaramente e perentoriamente una becera, urlante componente componente fascistico-teppistica. Al *Selvaggio* è dedicata l'antologia canoviana curata da Luciano Troisio, in un volume unitario con *L'Italiano* di Longanesi e, non senza arbitrio, *900* di Bontempelli. Pur nella contrapposizione canonica fra *Strapaese e Stracittà*, il modo di questo raggruppamento rischia di apparire, se non un luogo comune, una prospettiva sommaria: si tratta di posizioni complesse, non facilmente schematizzabili da un solo punto di vista. Asor Rosa, per esempio, nella einaudiana *Storia d'Italia*, riconferma una sostanziale «identità» dei selvaggi e i novecentisti («ed era il fascismo»): ma un discorso invece più interno alle manifestazioni creative delle singole riviste tenderà a spostare

più opportunamente il novecentismo bontempelliano nell'ambito delle esperienze europee, accostandolo se mai a riviste di più pertinente analogia come *Solaria*.

Per l'*Italiano* di Longanesi, accanto al volume di Troisio è a disposizione anche l'antologia, a egregia cura di Bruno Romani e Calimero Barilli e presentazione di Guglielmo Petroni, nella collana degli «Indici» diretta da Petrucciani. Nel primo libro di Troisio, documentato da una preziosa sezione iconografica, si insiste giustamente sull'eccezionale impegno di Longanesi nell'impostazione grafica per la quale attraverso *L'Italiano* e *Omnibus* si attua un vero rinnovamento giornalistico e la fondazione del rotocalco italiano. Nella presentazione di Petroni al secondo si può raccogliere il suggerimento che dall'*Italiano* «emanò più d'uno spunto non trascurabile, sia pure in gran parte ambiguo e involontario». È stato questo il senso del ricordo di Longanesi a vent'anni dalla sua morte (settembre 1977), quando su tutta la stampa si sono registrati numerosi interventi di Longanesi, intelligenza critica e una «vocazione di scrittore» sia pure malservita.

Infine si può citare, uscito nel 1978 per l'Editoriale Nuova, il volume rievocativo *Italiani cacciate il tiranno* di Paolo Cesarini del gruppo dell'Universale di Berto Ricci (di cui esiste l'antologia di D. Brocchi, Pisa, L'Uszero, 1961).

Nel filone del revisionismo fascista, contro l'interpretazione squadristica del regime, si collocano innanzitutto le riviste di Bottai, personalità attualmente in fase di grande attenzione e notevole interesse sul versante storiografico. Per *Critica fascista* di Bottai si attende un'antologia presso la Editrice Landi; per *Primato*, il buon lavoro di Luisa Mangoni (De Donato, 1977) ripaga l'acritica antologia curata da Vittorio Vettori (Roma, De Luca, 1968).

Nella sfera di ossequio al regime si muovono anche le riviste *Pegaso* e *Pan* di Ojetti riproposte nel 1976 entro la citata collana della Editrice Canova, da Giorgio Pullini, che tende a salvare qualche solida pagina umanistica di Concetto Marchesi o Manara Valgimigli, e Pancrazi, senza però poter rimuovere un giudizio di fatto su quelle riviste di arcadica abdicazione e di perbenismo borghese.

Sempre nella collana della Canova, un libro ricco di spunti, di documenti, di sorprese, risulta *Le riviste giovanili del periodo fascista*. Vi si possono leggere slanci, rientri, inquietudini. Ne deriva una conferma a spingere la ricerca in questo periodo oltre un quadro ideologico astratto, oltre una interpretazione di tipo manicheo. Tra le diciassette riviste presentate c'è la preziosa novarese *Libra* (di cui ricordiamo una piccola antologia, con scritti di Bonfantini ed Emanuelli, Piovene e Soldati, a cura di Raul Capra, Novara, Edizioni Novaria, 1960); sono pure antologizzate *Il Ventuno* di Venezia, *Il Bò* di Padova e *Architrave* di Bologna con scritti giovanili anche di Pasolini, al quale, a cura di Mario Ricci (Capelli, 1977), è pure dedicata l'antologia *Pasolini e «Il Setaccio»* con scritti e disegni pasoliniani.

Attraverso *Primato*, e attraverso numerose pagine di queste riviste giovanili, ci troviamo già nella ricchissima zona dell'area ermetica. La rivisitazione in atto delle riviste e dei suoi figli finirà per risultare, con l'evidenza stessa del documento, a tutto vantaggio di quelle esperienze culturali e poetiche dove in fondo hanno potuto reggere i valori etici della letteratura e dove, in polemica indiretta con l'autarchia nazionale, ha potuto svolgersi il colloquio con la cultura europea. Intanto accanto alle monografie di Apollonio, Giannessi, Petrucciani, accanto al capitale

volume *L'Ermetismo* di Ramat (con un prezioso inventario dei fogli ermetici) possiamo annotare questi due contributi di carattere più informativo ma bibliograficamente utili e aggiornati: Marco Fioravanti, *La critica e gli ermetici* (Cappelli, 1978); Donato Valli, *Storia degli ermetici* (La Scuola, 1978).

Cominciando da *Solaria* cade a proposito il recentissimo volume curato da Giuliano Manacorda, *Lettere a Solaria* (Editori Riuniti, 1979): dall'interno si delinea l'immagine dignitosa di una società letteraria e un paesaggio di «umanissime eccentricità». Punto di partenza delle riviste fiorentine fra le due guerre o conclusione di un ideale letterario: certo *Solaria* filtrò il meglio dalla *Ronda* e dal *Baretti*; ma un preciso antecedente letterario è *Primo tempo* di Debenedetti con il suo «travaso» europeo dalla rivista torinese a quella fiorentina. (Di *Primo tempo* ricordiamo di passaggio la buona antologia curata da Franco Contorbia, Milano, Celuc, 1972). La tensione verso la letteratura europea era stata la direzione del libro di Enzo Siciliano, *Solaria / Antologia Critica* (Lerici, 1958). Da ricordare quanto meno, sarebbero i contributi saggistici di S. Briosi, *Il problema della letteratura in «Solaria»* (Mursia, 1976) e di L. Fava Guzzetta, *«Solaria» e la narrativa italiana intorno al 1930*, (Ravenna, Longo, 1973).

Senza essere riassorbita in *Solaria*, la rivista *Letteratura* di Bonsanti attende ancora di essere vagliata. Mentre da Vallecchi nel 1969 è uscito «*Campo di Marte*» trent'anni dopo 1938/1968 di Ruggero Jacobbi, che oltre agli indici e alle riproposte antologiche della rivista, ha saputo offrire, proprio a ridosso degli anni del Sessantotto, una lucida e rivissuta testimonianza critica su tutta la vicenda ermetica, presentata nei «fatti», nei «motivi polemici» nelle «parole» e soprattutto negli «uomini» (con le pagine suggestive dedicate alla lezione morale e alla scrittura interiore di Carlo

Bo). La presenza decennale de *Il Frontespizio*, a cinquant'anni esatti dalla sua nascita avvenuta nel 1929, attende ancora in fondo di essere meglio valutata al di fuori di richiami agiografici da una parte e diffidenze dall'altra (abbiamo già citato nella collana dell'Editore Landi la scelta antologica del 1961 di Luigi Fallacara, mentre prima era usciti lo studio di M.S. Mazza *Not for Art's Sake. The story of «Il Frontespizio»*, New York King's Crow Press, 1948).

Diverso è il discorso sulla rivista *Corrente* di Treccani, per la quale e attraverso la quale (anche per merito della omonima recente Fondazione presieduta dallo stesso Ernesto Tracconi, Milano, via Carlo Porta 5) è in atto un riesame appassionato su quel momento dell'intelligenza milanese unita attorno a quel foglio con le presenze di Antonio Banfi e di Enzo Paci, Raffaele De Grada e Alberto Lattuada, Giansiro Ferrata e Luciano Anceschi, Vittorio Sereni e Giancarlo Vigorelli. Per *Corrente* è a disposizione anzitutto il *reprint* curato da Vittorio Fagone (Pollenza-Macerata, La Nuova Foglio, 1978), la cui diretta consultazione conferma come il tratto più originale della rivista non sta tanto nella misura di fronda verso il regime quanto invece nella «progressiva immissione di nuove tematiche» lungo una originaria linea lombarda di «politecnicità». Al citato volume di Alfredo Luzi, uscito nel 1975 (con qualche schematizzazione in direzione del «realismo») è ora da porre accanto la fresca *Antologia della rivista «Corrente»* di Giovannella Desideri (Guida, 1979) che riassume la particolarità di *Corrente* «nella capacità dimostrata dalla rivista di saper erodere dal suo stesso interno la tranquilla coscienza felice dell'ermetismo anche, e soprattutto, nella prefigurazione che essa ci offre del travaglio problematico e della complessità delle articolazioni tematiche che caratterizzeranno la cultura italiana dal 1945 in poi, e che in *Corrente* fanno una delle loro prime apparizioni». In ambito più

strettamente figurativo, segnaliamo il catalogo *Corrente, antologia bibliografica*, a cura di Mario Bertoni e presentazione di Anceschi (Modena, Galleria Civica, 1979).

Ancora presso Guida di Napoli nella collana diretta da Edoardo Sanguineti è uscita nel 1974 l'*Antologia della rivista «Prospettive»*, curata da Glauco Viazzi che tende a sottolineare lo sviluppo ma anche la discussione e la crisi dell'ermetismo in direzione (con Moravia e Vigorelli) di una rivendicazione di una prosa concretamente cosale, di una prosa da romanzo, in direzione di tematiche che si affacceranno negli anni immediatamente successivi al '45.

Infine sempre in area ermetica, possiamo aggiungere l'*Antologia della rivista «La Ruota»* di Rosanna Serpa (Guida, 1976); e, anche se uscita nel 1962 (Genova, Di Stefano), l'antologia *Circoli (1931-1939)*, a cura di Mario Boselli e Giovanni Sechi.

Venendo al dopoguerra, il dibattito e la prospettiva culturale possono trovare in alcune pubblicazioni utili riferimenti. Per *Politecnico* di Vittorini, dopo la scelta antologica curata da Mario Forti e Sergio Pautasso (Lerici, 1960) riproposta nel 1965 nell'agevole edizione della Biblioteca Universale Rizzoli, abbiamo a disposizione, del giornale vittoriniano, la completa riproduzione anastatica (Einaudi, 1975) che consente di misurare il taglio grafico, l'intelligenza del discorso figurato, l'inclinazione «pedagogica», la vitale irrequietezza, non priva però di quei limiti che appaiono oggi visibili nella fiducia un po' meccanicistica di quel momento. Aspetti questi che sono pure emersi in due incontri (5 aprile e 22 maggio 1979) presso la fondazione «Corrente», per una mostra *Documenti e immagini / «Gli anni del Politecnico»*, nei vari interventi di Antonielli, Forti, Venturi e soprattutto in una forse polemica ma acuta testimonianza di Franco Fortini.

Il denso volume di Giancarlo Ferretti «*Officina*» / *Cultura, letteratura e politica negli anni cinquanta* (Einaudi, 1975) conferma appunto l'intuitiva percezione dei limiti dei «vecchi strumenti di conoscenza» e l'aprirsi, anche attraverso le ragioni del «linguaggio», a un discorso culturale più complesso, articolato, polivalente.

Nella rivisitazione delle riviste di quest'ultimo periodo (qualcuna è già stata menzionata nelle collane generali) presentano una loro significativa, compatta originalità, anche se internamente contraddittoria, il citato *reprint* della rivista *Quartiere*, uscito nel 1978 nelle Edizioni Forni, e i due volumi dei *Quaderni Piacentini / Antologia 1962-1968 e 1968-1972* a cura di Luca Baranelli e Grazia Cherchi (Milano, Edizioni Gulliver, 1977 e 1978). *Quartiere*, l'esperienza fiorentina alla fine degli anni cinquanta del gruppo Gerola, Salvi, Zagarrio e Pignotti ha rappresentato un momento di tesa rielaborazione del discorso poetico, di superamento degli istituti ermetici verso nuove finalità socio-linguistiche. Scorrendo le pagine dei due libri antologici dei *Quaderni Piacentini* (i cui primi numeri sono irreperibili nelle biblioteche pubbliche) si può vedere il meglio dei temi politici, sociali e culturali del Sessantotto: nella oggettiva spinta morale, nella indipendenza dalle formazioni politiche, nel fervore militante, al di là a volte di valutazioni forse fragili e provvisorie.

Per finire annotiamo queste due pubblicazioni legate alla tradizione culturale laica: Paolo Bonetti, «*Il Mondo*» 1949-66. *Ragione e illusione borghese* (Laterza, 1975); «*Il Ponte*» 1945-1975, numero speciale doppio, nov. – dic. 1975.

Nel mondo cattolico (dove è in atto uno spoglio anche di fogli locali) ricordiamo almeno: *Rivolta cattolica* di Igino Giordani, per la parte

che investe, oltre alla ristampa del libro omonimo (pubblicato da Gobetti nel '25) *Parte guelfa*, rivista di pensiero cristiano (1925); *Vita e Pensiero 1914-1964*, a cura di Francesco Mattesini (Vita e Pensiero, 1966); *Il Mazzolari di «Adesso»*, a cura di Aldo Bergamaschi e Giuseppe Albiero, riproduzione fotografica integrale in tre volumi delle annate 1949-59 (Bologna, Edizioni Dehoniane, 1971). Proprio recentemente, a vent'anni dalla morte di Don Mazzolari, è stata curata una nuova riedizione di «Adesso», ma in quattro volumi, comprese le annate successive alla morte di Don Mazzolari fino al 1962.

Come si vede, e concludendo, l'attenzione alle riviste è ben ricca di contributi; ed il mio, redatto più come un elenco, non è un repertorio forse senza lacune. Mi si lasci rimediare con qualche inclusione finale, indicando anche ristampe delle riviste, pure antecedenti al periodo preso in considerazione; ma si tratta di riviste di fondativa importanza per lo sviluppo della cultura.

Per la *Voce*, si ricordi il primo *Indice della «Voce»* (Ulpiano, Roma, 1938) di Falqui, ristampato come *Indice della «Voce» e di «Lacerba»* (Nuovedizioni E. Vallecchi, 1966), con la esclusione, purtroppo, dell'*Indice di «Lirica»* [di Onofri], che era uscito, con quello di *Lacerba*, sempre da Ulpiano, nel '38; seguì, nel '56, di Carlo Martini, «*La Voce*», *storia e bibliografia* (Nistri-Lischi), che era stato preceduto da «*La Voce*» (Ed. Idea, Roma, 1953). Della *Voce* bianca di De Robertis, nel '69, l'editore milanese Mazzotta ha dato in tre volumi l'edizione anastatica, seguita nello stesso anno dall'altra di *Valori plastici*, e nel '70 da quella di *Lacerba*, con una introduzione di Raffaele De Grada, e nella rivistina di Raimondi, *La Raccolta (1918/1919)*. Della *Voce* prezzoliniana poi,

Prezzolini stesso, nel '74, ha offerto il monumentale volume, *La Voce / cronaca, antologia e fortuna d'una rivista* (Rusconi).

Per l'*Unità* di Salvemini, si veda l'antologia a cura di Beniamino Finocchiaro (Neri Pozza, Vicenza, 1958).

Per le riviste di Gobetti, oltre al corpo unitario curato da Lelio Basso e da Luigi Anderlini, *Le riviste di Piero Gobetti* (Feltrinelli, 1961), sono da ricordare l'*Antologia della «Rivoluzione Liberale»*, allestita da Nino Valeri, già nel '48, per le edizioni torinesi di De Silva; l'edizione anastatica di *Rivoluzione Liberale*, edita da Guanda nel '67, e quella di *Energie Nuove*, con prefazione di Norberto Bobbio (Bottega d'Erasmus, Torino); L'indice del *Baretti*, uscito da poco, e del quale dà una scheda, qui, Bruno Romani. E G. B. Nazzaro ne dà un'altra, nell'ottica della sua generazione, sulla recentissima antologia di *Corrente* di Giovannella Desideri.

Stefano Crespi

In «Nuova Rivista Europea», a. III, n° 13, settembre-ottobre 1979, pp. 127-135